

la Parola

Nuova Serie - Autorizzazione del Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9/1/1989

anno XXX n. 5
Dicembre 2018

Bimestrale della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa

Buon Natale



IL TEMPO D'AVVENTO:

GAUDIUM ET SPES, GIOIA E SPERANZA!

Se uno volesse sintetizzare con un semplice binomio il percorso di ogni Avvento liturgico, poche coppie di parole renderebbero meglio l'idea delle due scelte per questo titolo: *gioia e speranza*. Un binomio tanto potente che il Concilio Vaticano II lo scelse ad incipit di uno dei suoi documenti più importanti, quello che tratta del rapporto tra Chiesa e mondo contemporaneo, la *Gaudium et spes*, appunto, che così recita:

«Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti» (GS, 1).

Ciò che dal Concilio viene detto di tutta la Chiesa sempre, si rende liturgicamente evidente nel tempo di Avvento, il tempo della Gioia e della Speranza per eccellenza, dove tutti noi cristiani, guardando con gioia

alla *prima Incarnazione* del Figlio di Dio ne attendiamo con speranza e fervoroso impegno il *ritorno*. La liturgia ci fa fare il percorso *dalla Speranza alla Gioia* mediante i testi eucologici e biblici proposti dalle celebrazioni e soprattutto attraverso la lettura di quattro Evangelii molto importanti (che, come sappiamo, quest'anno –anno C– saranno tratti dal Vangelo di Luca).

Nella prima domenica leggiamo Luca 21,25-28 e 34-36, in cui, in verità, la speranza sembra essere messa da Gesù stesso a dura prova. Il testo contiene infatti queste parole: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra *angoscia* di popoli in ansia [...] mentre gli uomini *moriranno di paura* e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra» (v. 25). Come generazione che ha conosciuto l'11 settembre, e poi Madrid, Londra, Nizza... e ancora L'Aquila e poi Rieti, Fukushima e Genova, sappiamo bene cos'è la paura; e forse abbiamo imparato anche a convivervi! Ma l'Evangelo non sarebbe tale se non riuscisse a dare a noi cristiani uno sguardo "altro" sulle cose e a scorgere la luce lì dove apparentemente ci son solo tenebre. Gesù stesso continua, sempre nello stesso brano, con:

«Quando cominceranno ad accadere queste cose, *risollevatevi e alzate il capo*, perché la vostra liberazione è vicina» (v. 28). La speranza cristiana è fondata su una promessa, la quale a sua volta pone le sue basi sulla Parola di Gesù: «*Vedranno* il Figlio dell'uomo *venire* su una nube con potenza e gloria grande» (v. 27); tutto il "buio" del mondo non può fermare la manifestazione della *luce* di Cristo, una luce radiosa e splendente che non potremo far a meno di *vedere*.

La seconda e la terza domenica, nei brani evangelici di Luca 3,1-6 e 10-18, ci presentano il primo dei due grandi testimoni luminosi della *prima venuta*: Giovanni il Battizzatore. Egli ci viene introdotto come una figura radicale, tanto ben situata nella storia (con la classica formula lucana «... all'epoca di...») quanto vagamente nella geografia: *nel deserto* (vv. 2.4)! Una delle voci più solenni e importanti della storia umana comincia a farsi udire "nel deserto", dove –per definizione– non ti sente nessuno! Eppure proprio di un simile inizio ha avuto bisogno il Figlio di Dio, perché le orecchie dell'umanità sono spesso pigre e i cuori troppe volte induriti. Ma questa voce che grida nel deserto non si lascia scoraggiare e lentamente raggiunge i cuori più disponibili,



quelli che allora si chiedevano e oggi ripetono: «che dobbiamo fare?» (v. 10). Che bella domanda, questa! Una domanda che troppe volte anche noi cattolici dimentichiamo, convinti come siamo di possedere già la verità, convinti che le nostre vite, invece, non hanno bisogno di stimoli profetici, tanto quelli che sono fuori e lontani sono... gli altri! Ma Giovanni ha una parola per tutti, anche per quelli che sembrerebbero i più esclusi; il Vangelo ce li elenca ordinatamente: «le folle; i pubblicani; i soldati» (vv. 10.12.14); e la sua voce che comincia dal deserto è una parola che ancora oggi fa sentire la sua eco profetica: «chi ha due... dia a chi non ha; non esigete nulla più del dovuto; non maltrattate... non estorcete... accontentatevi» (vv. 11.13.14). I due testi della II e III domenica ci fanno capire che il percorso *dalla Speranza alla Gioia* prevede anche una sosta –forse dolorosa ma necessariamente sincera– all’interno di noi stessi, in una revisione di vita che non può mai mancare a chi si professa discepolo e discepolo di Gesù. Certo, perché la Speranza ha bisogno di spazio e di un terreno fertile, se vuole impiantarsi e crescere per trasformarsi in esplosione di Gioia. Il terreno fertile ci viene indicato, nella IV ed ultima domenica di Avvento, nella persona di Maria, la madre che attende. Anzi, per essere più precisi,



Maria ed Elisabetta, in Luca 1,39-45, sono entrambe madri ed entrambe attendono la nascita del loro piccolo figlio che ora portano nel grembo. In questo meraviglioso quadro di attesa e di letizia, Luca –da abile iconografo– disegna *la storia*. Non la storia dei libri –si badi– ma quella di ogni uomo, che prima di tutto è la storia di ogni donna! È nei corpi di due donne, di due madri, che giace nascosto il futuro dell’umanità, è nei loro corpi che è descritta la danza silenziosa della vita, è dai loro corpi che scaturirà e si delinea il cammino della Speranza per noi e che diviene Gioia nella notte del mondo. In ogni notte: quella buia dell’angoscia, quella

tenera del Bambinello di Betlemme; perché ogni notte è come un grembo fecondo: avvolto nel mistero e capace di vita; impenetrabile e al tempo stesso fertile.

La Vergine Maria ci conduce dunque all’incontro con Cristo nella notte di Natale e davvero incarna l’atteggiamento più autentico del “fare Avvento”: vivere autenticamente questo tempo liturgico così importante significa, infatti, avere lo sguardo rivolto in avanti conservando nel cuore la memoria di ciò che Dio ha fatto nel passato; un atteggiamento così ben riassunto nella vita di Maria, che ha saputo attendere con amore e pazienza e al tempo stesso celebrare e cantare un Dio che «si è ricordato della sua misericordia... per sempre!» (*Magnificat*).

Così le due dimensioni fondamentali del tempo di Avvento (che come sappiamo conosce anche liturgicamente due impostazioni di fondo, quella più propriamente escatologica –fino al 16 dicembre– e quella più legata alla preparazione del Natale –dal 17 dicembre alla Vigilia–), imprimendosi nelle nostre vite anche attraverso il dono dei due testimoni luminosi che ci accompagneranno –il Battista e Maria– saranno in grado di scolpire la nostra vita impiantandovi la Speranza, dono che mai i cristiani devono smarrire, se vogliono che la loro Gioia si veramente autentica!

* Direttore ULD

COMMISSIONE DIOCESANA DI MUSICA SACRA

Il giorno 13 settembre 2018 è stata costituita anche nella Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa la Commissione diocesana di Musica Sacra. Il compito di tale commissione è così delineato nell’Istruzione *Musica Sacra* (1967): «Le Commissioni diocesane di musica sacra sono di valido aiuto nel promuovere in diocesi la musica sacra in accordo con l’azione liturgica pastorale. Devono perciò esistere, per quanto è possibile, in ogni diocesi, e operare in stretta collaborazione con la Commissione liturgica. Anzi sarà spesso opportuno che delle due commissioni se ne formi una sola, composta di esperti nell’una e nell’altra

disciplina; ciò aiuterà a conseguire più facilmente il risultato voluto» (MS, 68). Di tale commissione fanno attualmente parte p. Tony Leva (direttore dell’ULD), la signora Mariella Evangelista (gregoriana), e i signori Gianni Marino (direttore di coro e laureato in Scienze Religiose) e Domenico Di Nella (musicista e docente). Tra le priorità che la Commissione si è proposta spiccano quelle della formazione e dell’incontro e conoscenza di tutte le realtà diocesane legate alla musica e al canto; a tale fine la prima iniziativa posta in atto è stata quella di avviare un “censimento” delle corali, dei cori parrocchiali e dei gruppi musicali presenti in diocesi,

al quale sono stati già diversi i cori che hanno risposto. Ne mancano ancora molti, tuttavia, per cui –anche attraverso queste pagine– la Commissione invita a visitare il sito Internet creato appositamente musicasacramelfi.webnode.it. Attraverso la conoscenza reciproca sarà più bello e facile crescere insieme e, magari, perché no, ritrovarsi per una grande festa musicale tutta da organizzare! Non mancheremo di rendere noto iniziative ed eventi per cui rimanete sintonizzati... nel frattempo: «Cantate semper Domino cum jubilo!».

La Commissione.

LA LEGGE DI BILANCIO E LE TENSIONI DEL SISTEMA SOCIALE ITALIANO

Negli ultimi mesi è capitato a tutti di ascoltare nei bar, sotto le pensiline degli autobus, presso le macchinette dei caffè degli uffici pubblici, nelle edicole o nei crocicchi di genitori in attesa dei figli presso le scuole, severe ed attente analisi sul tema più controverso del momento: il DEF!

Ma che cos'è questo DEF?

Il Documento di economia e finanza (DEF) è il punto di partenza della Legge di Bilancio dello Stato Italiano che avviene secondo la seguente tempistica:

- Nota di aggiornamento al Def del governo: **27 settembre**;
- i Paesi dell'area euro trasmettono alle istituzioni europee il documento programmatico di bilancio: **15 ottobre**;
- il governo presenta in Parlamento il ddl di bilancio: **entro il 20 ottobre**;
- la Commissione europea esprime un primo parere sul ddl di bilancio: **entro il 30 novembre**;
- approvazioni definitive di Camera e Senato: **entro il 31 dicembre**;
- entrata in vigore della legge: **1 gennaio**.

Al momento della stesura del presente articolo, pertanto, il processo di costruzione della legge è ancora in divenire. Il documento, predisposto dal Governo in carica, per il periodo 2019-2021 prevede dei target che insistono su fondamentali importanti per la Commissione europea (ad. es. rapporto deficit-Pil) motivati con l'esigenza di assicurare una politica economica espansiva (o "espansionistica" secondo alcuni deputati intervenuti sui social network) in grado di "far ripartire il Paese".

I principali punti della manovra sono:

- Introduzione del reddito di cittadinanza e delle pensioni di cittadinanza per un importo di € 780,00 mensile a beneficiario per un totale di 9 miliardi di euro per il 2019 oltre a un miliardo per il potenziamento dei Centri per l'impiego;
- quota 100 per il pensionamento, con la possibilità, a partire da febbraio 2019, di poter andare in pensione con 62 anni di età e 38 di contributi previdenziali;



- flat tax al 15% per le partite iva con l'obiettivo di estendere la platea dei professionisti che optano per il regime di trasparenza con ricavi fino a 65mila euro. Dai 65mila ai 100mila euro si pagherebbe un 5 per cento addizionale. Le start up e le attività avviate dagli under 35 avrebbero uno sconto al 5 per cento;
- pace fiscale: il provvedimento sarà inserito in un collegato alla Manovra e consentirà di sanare il pregresso prevedendo un'aliquota al 20 per cento per chi ha già presentato la dichiarazione dei redditi. E si potrà optare per la dichiarazione integrativa per far emergere fino a un massimo del 30 per cento in più rispetto alle somme già dichiarate e comunque entro un tetto di 100mila euro.

I punti elencati sicuramente incontrano il favore dei diretti interessati alle singole misure ma hanno scatenato molteplici voci dissidenti sulla sostenibilità ed efficacia delle azioni programmate, rispetto agli obiettivi di crescita e sviluppo del Paese. Alcuni osservatori di solito equilibrati, ritengono che si tratti di una "manovra spericolata" poiché si basa su presupposti di crescita economica ritenuti irraggiungibili da tutti gli enti accreditati e che "rischia di generare un effetto boomerang nei confronti del popolo, il quale sarà chiamato a pagare il prezzo più alto dell'eventuale fallimento della manovra" (Cfr. prof. Leonardo Becchetti - Roma sette 25.10.2018)

Gli esponenti governativi evidenziano

per contrasto come le misure adottate in passato nel solco dell'austerità hanno, di fatto, penalizzato le fasce più deboli della società e rivendicano il diritto a sperimentare nuove soluzioni, forti dell'importante consenso elettorale ottenuto il 4 marzo scorso.

Sicuramente il governo sta dando una forte connotazione politica alla manovra generando volutamente un forte scontro con le istituzioni comunitarie e veicolando il messaggio delle "misure per il popolo" contro i veti delle elites europee, ricalcando la stessa strategia elettorale perseguita con successo nelle politiche del 2018 dove il M5S e la Lega si sono elevati a paladini degli ultimi, contro il sistema di potere vigente rappresentativo dell'elettorato delle ZTL e dei quartieri ricchi.

Il Paese però appare spaccato; le istituzioni stanno perdendo di credibilità, la stampa arranca inseguendo nelle analisi gli influencer da tastiera anziché portare spunti di riflessione seria ed equilibrata, i cittadini si allontanano dalla politica attiva.

Si avverte l'assenza di spazi e luoghi di confronto serio e costruttivo su tematiche vitali per lo sviluppo presente e futuro del Paese. Non è normale che su alcuni temi come quelli della politica economica del Paese, sulla sicurezza sociale, sull'accoglienza e sull'occupazione il confronto sia approssimativo come quello (pur apprezzabile) dei Bar dello Sport!

Cosa occorre fare per ristabilire un rapporto tra le elites e le periferie? Da dove si parte per costruire circuiti nei quali fare ragionamenti politici e non solo slogan e annunci? Cosa serve perché la politica superi il populismo e riscopra la centralità della dimensione popolare degli interventi

Probabilmente le ragioni profonde delle tensioni e delle discussioni che accompagnano l'approvazione della Legge di Bilancio 2019 sono da ricercarsi in questo scontro latente tra le classi del "rancore" le istituzioni in crisi nella loro funzione di cerniera tra mondo politico e corpo sociale. (Cfr Rapporto Censis 2018).

Stiamo davvero per abolire la povertà o camminiamo sul filo del baratro? Lo scopriremo tra qualche mese, andando a prendere i bambini a scuola.

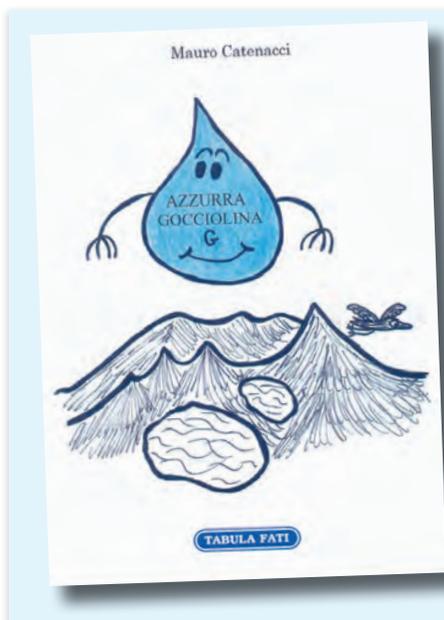
“PANE SPORCO” È IL PANE FRUTTO DI ATTIVITÀ ILLECITE E MAFIOSE



È pure, però, il titolo del bel libro di Vittorio V. Alberti, filosofo, Ufficiale per i temi politici del Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale presso la Santa Sede e membro della Consulta scientifica del Cortile dei Gentili-Dipartimento del Pontificio Consiglio della Cultura, presentato a Melfi il 9 novembre u.s., presso il Salone degli Stemmi del Palazzo Vescovile, che ha come sottotitolo combattere la corruzione e la mafia con la cultura. Al dibattito sono intervenuti il Direttore della Caritas Diocesana, Giuseppe Grieco, il Presidente del CE.ST.RI.M., Don Marcello Cozzi, con la conduzione di Tonio Galotta, Direttore dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali; le conclusioni sono state del Vescovo della Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, S.E. Mons. Ciro Fanelli. In filigrana, è scaturito dal dibattito complessivo che la corruzione, purtroppo, è un portato della cultura del nostro Paese! Un Paese dove, nonostante l'associazione Libera, così ha detto, e con vigore, don Cozzi, stia parlando di legalità nelle scuole da anni, l'Italia è uno dei paesi più corrotti al mondo, compresa la Basilicata dove il “voto di scambio” ha il più alto tasso, 9,7%, rispetto a quello medio in Italia del 3,7%; la crisi etica di valori poi, nelle scelte, prospetta modelli e scorciatoie più allettanti; i costi della corruzione, nel reddito medio degli italiani, impoveriscono almeno di 10.000 euro

all'anno, pro capite, 26.000 invece di 36.000!; ecco perché sarà essenziale che come preti e laici cristiani ci si interroghi proprio nelle sedi della Chiesa, in sintonia con quanto ha affermato nell'introduzione, Grieco, che deve essere come comunità di cura, nel combattere i fenomeni di corruzione dei costumi, che già Leopardi bollava come mortale per le repubbliche. Questa è la missione di chi vuol annunciare il Vangelo in modo autentico, perché non resti inaudito, il grido di Bonhoeffer: ... Temo che i cristiani, che osano stare sulla terra con un piede solo, staranno con un piede solo anche in cielo. C'è una crisi dell'annuncio, purtroppo, derivante da una crisi etica, ha detto il vescovo, per cui sarà necessaria una conversione intellettuale verso il vero, verso la fede: il nostro faro deve essere la Gaudium et Spes: per riallacciare profondi legami con donne e uomini di buona volontà, nell'impegno comune per la pace e la giustizia, ricordando che se si vuol pervenire ad un autentico sviluppo ogni intervento sociale deve rispettare la persona umana in tutte le sue dimensioni, secondo la “Sollicitudo Rei Socialis”. Alberti, l'autore, ha voluto ricordare la “Pacem in Terris” nel paradigma che per la pace tra nazioni, tra comunità, si parte dalla pace in me, ma, nel mafioso questo è assente perché il suo linguaggio primo è la corruzione, come ha scritto nel suo libro, la corruzione è la negazione del bene come conoscenza... è rompere tra pochi ciò che è di molti. C'è la stanchezza della trascendenza, come ha detto Papa Francesco, abbiamo bisogno di cultura in modo sistematico, con tutte le parti sociali, nella ricerca delle coordinate evangeliche e della verità attraverso la bellezza. Forte, infine, è stato il richiamo del Vescovo: chi non comprende il valore del pane, secondo legalità, non può comprendere il pane dell'eucaristia.

Domenico A. MARCHITIELLO



AZZURRA GOCCIOLINA G

Una favola illustrata da Mauro Catenacci.

Testi di Antonella Vorrasi

(dalla presentazione)

... Diciotto quadretti animati dalla sua (di Mauro Catenacci n.d.r.) fantasia creatrice che dà vita ad una piccola Goccia d'acqua di colore azzurro desiderosa di conoscere il territorio che la circonda. Il viaggio coinvolge uccelli e animali vari che la guidano e le fanno scoprire l'affascinante storia dei laghi di Monticchio, i prodotti della terra del Vulture e tutta la sua ricchezza e bellezza. Spontanei, significativi e particolarmente espressivi i disegni dove sono le forme, i contorni, i piani e i campi a comunicare e suscitare sentimenti ed emozioni. Non secondari il desiderio della gocciolina di rivedere la mamma e il piacere di ritornare a nuotare con le sue care compagne.

prof.ssa Tania LACRIOLA - Dirigente Scolastico

“ANNUNCIARE LA BELLEZZA DI CRISTO E DEL SUO VANGELO”

L'INVITO DI PADRE PASCAL

Padre Pascal, missionario trinitario in Italia da quattordici anni, e per nove anni a Venosa, è tornato in Madagascar per svolgere gli incarichi di Segretario provinciale e di Ministro della Casa di Formazione di Antsirabe, dove risiedono 35 studenti in Filosofia. Prima della sua partenza lo abbiamo intervistato.

Padre Pascal, c'è una frase delle Scritture a cui sei legato particolarmente e che rappresenta il tuo progetto di vita?

È quella che abbiamo scelto nella professione solenne ed è la lettura che rinnoviamo ogni anno nella nostra professione religiosa. È tratta dal secondo capitolo del Vangelo di Giovanni: “Qualsiasi cosa vi dica, fatela”. Quindi l'obbedienza alla Parola di Gesù, seguendo l'indicazione della Madre. Dobbiamo imparare l'obbedienza perché lì è la chiave per trovare la felicità, per trovare la luce per essere felice, per essere appagato da quella che è la nostra vocazione. Obbedienza alla Parola, che è Gesù stesso.

Nella tua terra ti aspetta un compito importante che è quello della formazione dei nuovi religiosi trinitari. Quali sono per te le priorità nella vita religiosa e presbiterale?

Quello che urge, non solo nella vita presbiterale ma anche nella vita cristiana, è la centralità della Parola di Dio. Tante volte si studiano le scienze umane, si studia la filosofia, che non è male, ma senza una crescita e un innamoramento progressivo alla Parola di Dio, nelle celebrazioni liturgiche e nella vita di preghiera, difficilmente un religioso diventerà un sacerdote secondo il cuore di Gesù.

Credo che su questa particolarità giocherò la mia presenza in mezzo ai giovani religiosi che vogliono diventare sacerdoti.

Per nove anni sei stato alla Parrocchia Immacolata di Venosa, quale missione ti è stata affidata?

Mi è stata affidata la missione di portare avanti quello che già facevano i miei predecessori, tant'è vero che appena sono arrivato ho letto i bollettini parrocchiali presenti negli archivi. È quello che faccio sempre dovunque vado: vedere, sentire, leggere ciò che hanno fatto i miei predecessori, cosa accettavano i fedeli e cosa in qualche modo dovesse essere migliorato o continuato. Nei primi tre anni sono andato ad ascoltare, a vedere quello che facevano i catechisti per i ragazzi, ma nello stesso tempo ho pensato anche di dare una formazione sistematica ai catechisti, dopo di che ho iniziato a riformulare il modo di insegnare la catechesi.

Quali sono state le difficoltà e le differenze rispetto all'evangelizzazione delle Chiese giovani?

Nelle Chiese giovani, per esempio il Madagascar, avendo semplicemente il 20% di cristiani cattolici, non si pone il problema se il ragazzo non ha fatto la prima comunione o non è stato cresimato. I catecumeni facevano un cammino non scandito dal tempo, ma dal loro progresso spirituale, dal loro progresso umano. Non ho mai smesso di illudermi che un giorno si potesse realizzare questo modello in Europa e in Italia, a Venosa. Un orientamento della catechesi in Italia è “Catechesi e vita cristiana”, non catechesi e sacramento.



padre Pascal

di svolgere è stato di lasciare entrare la realtà della catechesi non per i sacramenti, ma per la vita cristiana. Se la parrocchia sgancia la preparazione del ragazzo al sacramento dal cammino della vita cristiana diventa tutto più facile. Cioè tra i ragazzi che già frequentano ordinariamente la parrocchia si celebrano i sacramenti, poi si fa un cammino di vita cristiana che può essere a tappe, può essere per classe scolastica, senza nessun collegamento con i sacramenti. Il sacramento va celebrato in una comunità che frequenta, in una comunità che celebra, una comunità viva. Senza preparazione, il ragazzo riceverà pure un sacramento, ma mancherà la parte più importante: il dire sì a que-



Casa di formaz

sta grazia.

Ti sei confrontato con una cultura molto diversa dalla tua. Come pensi che la parrocchia possa contribuire all'educazione dei bambini e dei giovani?

La cultura è diversa, ma l'uomo è sempre uomo dovunque. Quella crescita dell'uomo, crescita dell'umanità, crescita dei giovani, della Chiesa è sempre una crescita in cui l'unica soluzione è che possiamo creare un ambiente, un luogo dove possano crescere in compagnia. Credo che il vero dramma è che oggi sono più numerosi i ragazzi che non frequentano; allora se i genitori, che veramente capiscono che cos'è l'educazione e quali valori bisogna inculcare, non si mettono in rete per poi creare un'alleanza educativa con la scuola e con la Chiesa, non c'è niente da fare e questo non è un problema solo dell'Italia, è un problema del mondo intero, anche del Madagascar. L'unica opportunità è che il Madagascar sta vivendo quello che trentacinque anni fa viveva l'Italia, quando gli oratori erano pieni per cui basta comprare un pallone e trovi centinaia di ragazzi che aspettano il loro turno per giocare.

Sei stato missionario in Italia, continuerai a conservare questo spirito missionario?

Il Concilio Vaticano II dice chia-



zione di Antsirabe

ramente che la Chiesa è costituita per annunciare il Vangelo, non può quindi non essere missionaria. Se non c'è la missione non c'è Chiesa. Tante volte noi pensiamo che uno parte dall'Italia per andare in Madagascar e quello è missionario, ma anche uno che viene in Italia o uno magari a casa sua, un genitore per i figli, è missionario. Il Vangelo dice una cosa ben precisa, dice che nessuno è profeta a casa sua e quindi è molto più difficile fare il missionario a casa propria. Chi vuole veramente diventare un grande missionario che lo faccia a casa sua, perchè lì è la difficoltà. Per me è una sfida ritornare a casa a fare il missionario, cioè a vivere la Chiesa a casa, perchè lì ti devi scontrare con le abitudini, che non sono evangeliche, della tua città, della tua cultura e comunque questa è una sfida che ti aspetta, una sfida che aspetta ogni battezzato.

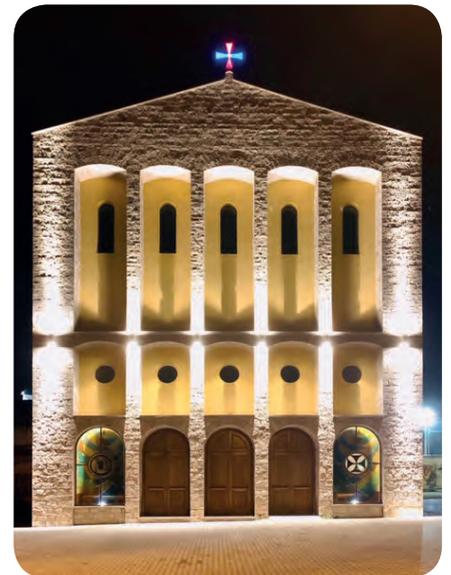
Secondo te, in cosa consiste la missionarietà?

Gesù non ci chiede di pregare per la semina, ci chiede di pregare per il raccolto: la messe è abbondante, sono pochi gli operai. Credo che la missionarietà consista nel raccogliere i frutti dello Spirito, quei frutti che comunque sono sparsi nel mondo, nel cuore di ogni persona che incontriamo. Raccogliere i frutti che diventano poi eucarestia, ringraziamento, offerta a Dio. Tante volte noi pensiamo che il missionario è colui che semina, ma noi preghiamo per il raccolto, si tratta di messe non si tratta di terreno. Si tratta di raccogliere i doni dello Spirito Santo. Se devo annunciare il Vangelo devo annunciare quello che Dio fa, non quello che faccio io. Perciò dobbiamo ritornare alla centralità della Parola di Dio, perchè ci fa conoscere Dio e, nella conoscenza di Dio, conosciamo l'umanità.

Cosa porti con te dell'esperienza in Italia?

Il missionario non è uno che semina e io ho raccolto qui a Venosa per

nove anni, il che significa che ho ricevuto. Non ho dato niente, ho ricevuto perchè ho trattenuto un po' per me, per la mia crescita, per il mio bene. Porto con me la possibilità di prevedere i tempi, perchè paragono il Madagascar all'Italia degli anni 80, senza aspettare troppo a reimpostare la catechesi per una organizzazione viva che ha la sua radice nella Parola. Credo che su queste cose continuerò a crescere.



Chiesa Immacolata - Venosa

Qual è il tuo augurio per la parrocchia e la diocesi che stai per lasciare?

L'augurio per la parrocchia è che diventi veramente una parrocchia che non solo cresce attorno alla Parola ma cresce come Chiesa in comunione. Senza comunione non c'è Chiesa. Che non ci sia il protagonismo, ma la comunione del tutto per il Vangelo e che siamo felici quando il Vangelo è annunciato. È questo l'augurio che faccio anche per la diocesi perchè attorno ai presbiteri, attorno al vescovo vi sia la centralità del *kèrigma*, cioè la centralità dell'annuncio del Cristo che è morto ma ha vinto la morte, ha vinto quindi i nostri peccati. E questo è bello perchè da lì non perdiamo tempo per le cose futili, ma per cercare insieme come possiamo annunciare la bellezza di Cristo e del suo Vangelo.

SCUOLA DEL PLURALISMO E FORMAZIONE DELLA PERSONA

IL CONTRIBUTO DELL'INSEGNANTE DI RELIGIONE CATTOLICA



Il 12 ottobre 2018, presso l'Istituto Mater Misericordiae di Rionero in Vulture, si è tenuto l'Incontro di aggiornamento per gli Insegnanti di Religione, a cura dell'Ufficio Scuola Diocesano. Sono intervenuti S.E. Mons. Ciro Fanelli, Vescovo della Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, ed il prof. Riccardo Rigante, Direttore dell'Ufficio Scuola.

La scuola è oggi tra le emergenze gravemente dimenticate e sottovalutate se si considera l'impatto che essa ha nella formazione della persona. Il prof. Rigante richiama "al piano etico della responsabilità", in cui la scuola possa essere argine alla valanga di "incertezze" che rischia di travolgere lo stesso sistema scuola. Dopo aver constatato, nei fatti, le difficoltà della cosiddetta Buona Scuola, il Direttore ha continuato sottolineando come in un clima di relativismo, di nichilismo valoriale, il ruolo a cui è chiamato l'Insegnante di Religione (IdR) debba essere ancor più pregnante.

Un insegnamento, quello della Religione, che vive del limite e nel limite, come ha ricordato il Diacono Donato Mare, da declinare, però, in termini di risorsa.

L'insegnamento della Religione rimane un potenziale da attualizzare, da incarnare nel vissuto, vigile sentinella nei processi di trasformazione, e delle loro conseguenti derive, e al tempo stesso testimone di una verità che è trasversale ai mutamenti della storia e che si riconosce nel volto del Cristo.

Il Vescovo definisce "sostanziale" il suo rapporto con gli

IdR, un rapporto in cui conoscenza e condivisione degli obiettivi definiscano un orizzonte comune e l'*Evangelii Gaudium*, di papa Francesco, ne disegni i solchi da seguire. Il compito degli IdR si attaglia a quelle che Mons. Fanelli definisce come emergenze: "crisi di fede, di valori, di relazioni". L'auspicio, quindi, è che la fede nella Risurrezione possa essere inizio e traguardo, volto gioioso e festoso di una Chiesa attenta all'incontro con l'altro; una Chiesa che sappia suscitare la "nostalgia e il fascino del Trascendente", ed "attivare processi di conversione culturale, morale, religiosa".

"Educare al Vero, al Bene, all'Uno", sostiene Mons. Fanelli, è tra le priorità dell'IdR per essere "costruttori della civiltà dell'amore" e "disegnare una società solidale, inclusiva ed equa". Viene, così, fortemente sottolineata la "passione", "coscienza credente", quale elemento discriminante dell'efficacia del ruolo docente in genere, e ancor più del ruolo dell'IdR, per essere guida e fondamento del "percorso di crescita umana e culturale dei giovani".

Vocazione e ministerialità vengono richiamate dal Vescovo quali naturali estensioni di un'identità, sintesi di "intelligenza e coscienza", aperta al dialogo che, in quanto tale, non può che essere plurale.

Il Vescovo, infine, sollecita a guardare con apertura e fiducia alle sfide dell'oggi quali opportunità per "ri-convertire alla centralità della persona": "le fobie culturali con cui appartengono", l'ideale della "paideia" diventi "laboratorio di umanità".

* Docente RC

“Carissimo don *Ciro vorrei chiederti ...*”

GIOVANI E GIOVANISSIMI A COLLOQUIO CON IL VESCOVO SULLE TEMATICHE DEL SINODO

Si è svolto nel salone degli stemmi del palazzo episcopale in Melfi, lo scorso 27 ottobre, l'incontro dei giovani e giovanissimi con il Vescovo Mons. *Ciro Fanelli* promosso dall'Azione Cattolica diocesana - settore giovani. A conclusione del sinodo dei Vescovi su “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”, celebratosi a Roma dal 3 al 28 ottobre, anche i nostri giovanissimi e giovani della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa accompagnati dai rispettivi educatori hanno voluto celebrare la chiusura del Sinodo a loro dedicato attorno al Vescovo, centro visibile dell'unità della Chiesa diocesana.

Non un luogo qualsiasi, non una location qualunque, ma è stata volontà del Vescovo incontrare i giovani nel Salone degli stemmi, quel salone nel quale solitamente si incontrano le autorità, le personalità o si ospitano convegni e manifestazioni di un certo spessore.

Il Vescovo lo ha sottolineato all'inizio: “potevamo fare questo incontro in una sala qualunque ma siamo in questo salone, qui dove si ricevono o si tengono eventi importanti. Voi siete preziosi e importanti per questa Chiesa diocesana ecco perché siete qui dentro”.

Ed erano giovani convenuti da alcuni dei paesi della diocesi, rappresentanti dei loro amici, di chi non era presente o impossibilitato a venire; le domande rivolte al Vescovo hanno raccolto e interpretato la molteplice e variegata “sete” di conoscenza, di curiosità, di crescita che appartiene a ogni giovane. Ciascuno di loro ha rivolto al Vescovo una o più domande con parresia e al contempo attenta scelta a domandare ciò che davvero avrebbe potuto soddisfarli.

All'inizio dell'incontro Mons. *Fanelli* ha spiegato loro il significato della parola “sinodo” ossia “camminare insieme”, perché solo camminando

insieme si realizza e si rende presente il desiderio del Cristo: “perché siano una cosa sola”, è l'esperienza sinodale per eccellenza, e il sinodo appunto, è un'esperienza del tutto particolare e del tutto peculiare poiché appartiene alla Chiesa ed è propria della Chiesa Cattolica.

Le domande dei ragazzi e ragazze presenti hanno toccato i punti nevralgici dello stesso Sinodo e anche della riflessione sia della Chiesa universale ma anche della nostra Chiesa particolare che non manca di porsi in ascolto delle attese e delle grandi domande di senso che ogni uomo si pone e fa giungere.

Dal discernimento alla vocazione,

giovani, e fare discernimento aprendo cuore e mente.

Un colloquio davvero familiare dove ognuno ha potuto dire ciò che aveva dentro e dove, anche chi non è voluto intervenire direttamente, ha assaporato la bella, anche se breve, esperienza di sinodalità diocesana, durante la quale lo Spirito Santo, vero protagonista, allarga il respiro ad orizzonti più avvincenti.

Il Vescovo ha offerto loro l'opportunità di poterlo incontrare anche in altri momenti dell'anno, ribadendo la sua concreta disponibilità a mettersi in ascolto di quanti lo vorranno.

In conclusione, dalle domande di



dall'amicizia, anche verso le persone omosessuali per le quali il Vescovo ha ribadito con forza il no alla discriminazione o emarginazione, ma in sintonia con l'intera Chiesa ha invitato all'accoglienza e al rispetto, al tema dell'affettività e della sessualità; dall'urgente bisogno di sentire più vicini a loro i presbiteri e parroci della nostra comunità diocesana, ai dubbi inerenti la fede e molte altre domande che non hanno mancato di interrogare non solo la persona del Vescovo, ma sono state di stimolo per tutti gli uditori.

Per alcune delle domande, come giusto che fosse, è stato necessario ribadire ai giovani che la Chiesa non ha sempre una risposta preconfezionata già pronta, ma è necessario porsi in silenzio, tema ripreso dagli stessi

questi giovani e giovanissimi, dei nostri ragazzi e ragazze, figli e nipoti, il Vescovo ha lanciato loro una proposta: “queste domande - ha riferito loro - diventino già da oggi percorsi di una Chiesa che non vuole fermarsi, che non si vuole adagiare su accomodanti e scontate risposte, ma che vuole correre perché conquistata da Cristo. Anzi direi continuiamo il Sinodo! Continuiamo a camminare insieme!” Già, la diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa nella persona del Vescovo e, nella tenacia dei nostri ragazzi, non vuole fermarsi e continua a camminare insieme per una Chiesa giovane, gioiosa e missionaria sostenuta, aiutata e affiancata dalla preziosa presenza e collaborazione delle membra più giovani, di coloro che hanno nel loro cuore grandi sogni e instancabili energie.

“SOVVENIRE”

SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA CATTOLICA

Domenica 25 novembre, dedicata a Cristo Re, è stata la Giornata Nazionale di sensibilizzazione delle offerte per il sostegno economico alla Chiesa scaturito dalla revisione concordataria del 1984. La parola “Sovvenire” indica un impegno di comunione e solidarietà per i cristiani: Sovvenire alle necessità della Chiesa, sostenere l’attività pastorale dei 35mila sacerdoti diocesani. Infatti da 30 anni i sacerdoti non ricevono più uno stipendio dallo Stato ed è responsabilità di ogni fedele partecipare al loro sostentamento, anche attraverso queste Offerte. L’Offerta per il sostentamento dei nostri sacerdoti ci chiama a fianco delle necessità dei presbiteri, perché ciascuno dia per quanto può dare e riceva per quanto necessita.

“È tempo di guardare ai sacerdoti non come a persone che possono fare tutto, ma a ministri dei sacramenti e annunciatori del Vangelo che hanno bisogno della vicinanza e dell’affetto delle comunità che servono. E che sono affidati ai fedeli per il sostentamento”.

Anche Papa Francesco ci ricorda l’importanza di questa vicinanza ai nostri preti. L’Offerta è un contributo speciale perché ci incammina su una nuova strada di comunione con la Chiesa. Basterà anche un piccolo importo, ma donato in tanti, perché raggiunga tutti i preti diocesani in Italia, non soltanto i “nostri”. Ricordiamo che le Offerte sono destinate unicamente al sostentamento del clero diocesano e sono deducibili

dal reddito complessivo, ai fini del calcolo dell’Irpef, fino ad un massimo di 1.032,91 euro all’anno. Questi i valori del Sovvenire: corresponsabilità, partecipazione dei fedeli, perequazione, solidarietà, trasparenza e libertà. Sono valori che rendono più ricca spiritualmente l’intera comunità. Insieme, laici e sacerdoti, sono chiamati a testimoniare con la loro vita questi valori e ad amministrare i beni spirituali e materiali che la Chiesa possiede. E sono anche chiamati, corresponsabilmente, al reperimento delle risorse necessarie al sostegno della vita e della missione della Chiesa. Con la dichiarazione dei redditi i contribuenti devono esprimere la propria scelta di destinazione del 2, 5 e 8 per mille Irpef.

La scelta dovrà essere espressa con il modello 730 o con il modello Redditi PF e gli enti destinatari del contributo Irpef sono quelli individuati dalla legge: l’8 per mille deve essere donato allo Stato o ad un’istituzione religiosa, il 5 per mille a enti di volontariato, ricerca o di interesse sociale e il 2 per mille in favore di un partito politico.

I contribuenti che non sono obbligati a presentare la dichiarazione dei redditi possono in ogni caso scegliere di destinare l’8 per mille compilando il modello messo a disposizione dall’Agenzia delle Entrate e consegnandolo in busta chiusa presso gli uffici postali o ad un intermediario abilitato (Caf, commercialista, ecc). Una volta effettuata la propria scel-

ta sarà sufficiente apporvi la firma (completa e leggibile) per destinare correttamente l’8 per mille.

Oltre alla destinazione dell’8 per mille alla Chiesa Cattolica, ci sono le erogazioni liberali che sono versamenti spontanei effettuati a favore dell’Istituzione religiosa. Come responsabile diocesano del Sovvenire invito le parrocchie della diocesi a raccogliere offerte per il sostentamento della Chiesa e versarlo scegliendo tra le seguenti modalità: CONTO CORRENTE BANCARIO, CONTO CORRENTE POSTALE, CARTA DI CREDITO: Istituto Centrale Sostentamento Clero. Causale: Erogazioni liberali, oppure direttamente all’ISTITUTO SOSTENTAMENTO CLERO della diocesi.

Dove c’è Chiesa Cattolica c’è presenza e fraternità con ogni essere umano, con la sua cura per l’educazione dei giovani, l’assistenza agli anziani, l’attenzione alle persone in difficoltà. E non saranno mai gli errori, le manchevolezze, le incoerenze di alcuni suoi preti o laici, a impedire la sua missione di verità sull’uomo, pace e fraternità per ogni uomo. E se gli uomini possono sbagliare, anche gravemente, la Chiesa, che siamo noi, fratelli sparsi su tutti i continenti, la Chiesa di tutti noi, resta il modo presente e concreto con cui l’Uomo-Dio che resuscitò Lazzaro e restituì la vista al cieco nato, vive e salva il mondo di oggi e di sempre.

* Referente Diocesano del “Sovvenire”



DECRETI

Essendosi resa vacante la Parrocchia “Maria Immacolata” in Venosa per trasferimento ad altro incarico dell’Amministratore Parrocchiale il Rev.do P. Ndratiana Heniniara Pascal Razanadratsima, OSST, il Vescovo S.E. Mons. Ciro Fanelli, il 25 ottobre 2018, con Decreto Prot. n. 79/18, ha nominato, su presentazione del Superiore Provinciale dell’Ordine della SS. Trinità (Padri Trinitari), il Rev.do P. Rijaniaina Anicet Rafarahimanana, OSST, Amministratore Parrocchiale della suddetta Parrocchia.

Essendosi reso vacante l’ufficio di Rettore del Santuario diocesano della SS. Trinità in Venosa per trasferimento ad altro incarico del Rev.do P. Angelo Cipollone, OSST, il Vescovo S.E. Mons. Ciro Fanelli, il 25 ottobre 2018, con Decreto Prot. n. 80/18, ha nominato, su presentazione del Superiore Provinciale dell’Ordine della SS. Trinità (Padri Trinitari), il Rev.do P. Luigi Savignano, OSST, Rettore del suddetto Santuario diocesano.

CONSIGLIO PRESBITERALE

Il Vescovo S.E. Mons. Ciro Fanelli, visti gli esiti della votazione per l’elezione del Consiglio Presbiterale diocesano tenutasi, a norma degli Statuti vigenti, il 30 ottobre 2018, considerata la regolare elezione dei membri, visti i cann. 495 § 1; 497, e 391 §1 del CJC, il 1° novembre 2018, con decreto n. 86/18, ha costituito il Consiglio Presbiterale Diocesano per il quinquennio 2018-2023, nominando quali componenti i seguenti presbiteri: Mons. Vincenzo Vigilante, delegato ad omnia, membro di diritto; Mons. Ciro Guerra, membro eletto; Don Gerardo Gugliotta, membro eletto; Don Gerardo Alessandro Cerone, membro eletto; Don Giuseppe Cacosso, membro eletto; Don Dario Santangelo, membro eletto; Padre Biagio Falco, C.M., membro eletto; Don Angelo Grieco, membro cooptato; Don Mauro Gallo, membro cooptato; Don Michele Cavallo, membro cooptato; Don Felice Dinardo, membro cooptato.

VENOSA. LA PARROCCHIA IMMACOLATA ACCOGLIE PADRE ANICETO

Domenica 28 ottobre, alle ore 18,00, la comunità della Parrocchia Immacolata si è radunata per accogliere, durante la celebrazione eucaristica, il nuovo amministratore parrocchiale, Padre Aniceto, giovane sacerdote trinitario di origine malgascia, in missione in Italia già da cinque anni.

Alla presenza dei numerosi fedeli emozionati e di una decina di sacerdoti, S.E. Mons. Ciro Fanelli ha invitato tutti a dare lode al Signore perché si è preso cura della comunità, donandogli un nuovo pastore e ha esortato a non legarsi alle persone ma a ciò che rappresentano, avendo chiara la natura di questo dono: l’amore provvidente di Dio.

Partendo dal Vangelo che narra l’incontro di Gesù con Bartimeo (Marco 10,46-52), il vescovo ha tracciato un bellissimo vademecum, sottolineando come il compito della guida pastorale, e con lui della comunità, sia quello di “chiamare”, “incoraggiare”, “rialzare” e “andare”. Non si possono però vivere questi quattro verbi, se non c’è intimità con il Signore.

Padre Aniceto ha messo in rilievo che Dio programma tutto e realizza il suo progetto a modo suo, perciò gli rende grazie per averlo inviato nella nuova comunità

parrocchiale per amarla e servirla attraverso l’esercizio del ministero sacerdotale e risponde liberamente “Sì” a Dio, come ha fatto la Vergine Maria. Alla celebrazione eucaristica è seguito un momento di festa per accogliere calorosamente Padre Aniceto e ringraziare Padre Pascal, che ha guidato la Parrocchia per nove anni con grande impegno e disponibilità verso tutti.



padre Aniceto

A SAN FELE: FESTEGGIAMENTI IN ONORE DELLA NASCITA DI SAN GIUSTINO DE JACOBIS

La Chiesa di San Fele, come ogni anno, il giorno 9 Ottobre 2018, ha voluto rendere omaggio al più illustre figlio della sua terra: San Giustino De Jacobis, nel ricordo del giorno della sua nascita, il 9 ottobre del 1800. La festa è stata preceduta da un solenne triduo di preparazione tenuto, nella chiesa della SS. Annunziata nei giorni 6, 7 e 8 Ottobre, dal nostro parroco don Michele Del Cogliano, il quale sapientemente ha delineato i tratti fondamentali della figura del grande missionario lazzarista, primo indiscusso fondatore della fede cattolica in Etiopia. Giustino, egli ha affermato durante l'omelia, era un uomo piccolo e minuto, ma nello stesso tempo forte, intraprendente e tenace nel perseguire i suoi sogni. Amante dei grandi orizzonti, in Lui la tensione spirituale si trasformava in voce itinerante per le vie del mondo, per annunciare il Vangelo delle beatitudini e far propria la passione di Gesù per i fratelli più poveri e

bisognosi. Fu esperto nell'arte del dialogo, inconsapevole profeta di autentico ecumenismo, pioniere di quel processo che in seguito sarà definito "inculturazione": sono questi gli aspetti della personalità del nostro Santo. Il giorno 9, la giornata conclusiva, quella della festa vera e propria. Alle ore 17,30 sono state benedette delle insegne in ceramica indicanti la casa natale del Santo, realizzate dall'artista Anna Sofia. Alle ore 18,00, è stata officiata una Messa solenne presieduta dal parroco. Presenti: Fratello Enzo, il Sindaco e la Giunta comunale, le autorità militari e un grande afflusso di fedeli.

Ha fatto seguito una performance artistica dell'attrice Eva Immediato dal titolo: "S. Giustino De Jacobis: la mia vita per voi".

I festeggiamenti si sono conclusi con un fuoriprogramma: fuochi pirotecnici e momenti conviviali e di fraternità.

Nina PAPA



A SANTA GIANNA LA 3ª EDIZIONE DEL FRATERNITY DAY

Immigrati: numeri? No! Persone con storia e cultura. "Solidarietà, legalità, trasparenza, rispetto, partecipazione, pace, ecologia ed accoglienza" sono i temi dell'evento che la Parrocchia S. Gianna Beretta Molla di Melfi, in collaborazione con la Caritas parrocchiale, gli operatori e gli ospiti dei locali Centri di accoglienza, domenica 14 Ottobre ha presentato nel suo consueto "Fraternity Day" Giornata della Fraternità giunta alla terza edizione. La giornata nasce dal desiderio di far sentire accolti coloro i quali tra tante peripezie sono riusciti a giungere nella nostra terra. Inoltre mira ad educare piccoli e grandi al rispetto delle altre culture che trova massima espressione nell'accoglienza. La giornata ha avuto il via vedendo sia i parrocchiani, che i ragazzi immigrati alloggiati nelle strutture presenti a Melfi, cimentarsi in giochi e altri divertimenti. Sono seguite, alla presenza del vescovo Mons. Ciro Fanelli, le testimonianze di alcuni di loro. Infine la giornata si è conclusa con la condivisione della cena e il taglio della torta animato da canti e balli tradizionali proposti dagli amici africani presenti.

Don Davide ENDIMIONE

II GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

*Questo povero grida e il Signore lo ascolta
(Sal 34,7)*

In occasione della II Giornata Mondiale dei Poveri, il Vescovo Mons. Ciro Fanelli, sabato 17 novembre, ha fatto visita e celebrato la Santa Messa nella Casa di riposo per anziani in Melfi.

Nel messaggio per questa Giornata, il Santo Padre Francesco invita tutti ad incontrare le diverse realtà in condizioni di sofferenza e a chiederci, attraverso un sincero esame di coscienza, se siamo ancora capaci di ascoltare, di rispondere e di liberare il povero dal suo grido.

Il Vescovo ha, pertanto, scelto questo luogo per non dimenticare che questi anziani, come tutti gli anziani, costituiscono e sono la memoria storica e che, il presente che noi oggi viviamo, è costruito grazie anche al loro lavoro e alla loro fatica.

Ma, quello del Vescovo, è stato un richiamo paterno e apostolico, affinché nessuno mai dimentichi la preziosità e la onorabilità di cui devono godere i nostri anziani.

Inoltre Mons. Fanelli e la Caritas diocesana, hanno pensato a loro e voluto con loro condividere la gioia della fraternità, condividere quel supremo atto di ascolto, di risposta, di liberazione e di amore con la Celebrazione della Santa Messa, nella Basilica Cattedrale di Melfi, alla quale deve seguire la carità operosa, frutto concreto dell'esperienza eucaristica. In seguito alla Celebrazione il Vescovo e la Caritas diocesana hanno condiviso un momento di fraternità con gli anziani.

OPEN-DAY A VENOSA L'AZIONE CATTOLICA SI PRESENTA

L'Azione Cattolica di Venosa, parrocchia Concattedrale, ha iniziato il suo Anno associativo 2018/2019 con l'OPEN-DAY, un appuntamento ormai tradizionale, consolidato e molto apprezzato, svoltosi nel weekend del 20 e 21 ottobre u.s.

L'open-day è una occasione di festa per presentare e condividere le attività in programma, con tutta la comunità parrocchiale e non, e si articola in due momenti, uno formativo -il sabato pomeriggio- e uno ludico -la giornata di domenica. Sabato 20 ottobre ci siamo riuniti e abbiamo riflettuto sul vangelo di Luca 10, 38-42 l'episodio di Marta e Maria e in particolar modo sul versetto conduttore di quest'anno associativo "DI UNA COSA SOLA C'E' BISOGNO", sotto la guida sapiente e discreta del diacono Don Danilo Marino, che ci ha esortato ad essere "contemplAttivi", partendo da una riflessione di don Tonino Bello.

Domenica 21 ottobre, invece, ci "ABBIAMO PRESO GUSTO", organizzando una giornata di festa e condivisione iniziata alle ore 10 con balli, canti, musica e allegria sul sagrato della Concattedrale che per l'occasione ha ospitato anche il "mercato del dolce": uno stand per la vendita di prodotti culinari il cui ricavato è andato in parte alle missioni, essendo la Giornata missionaria mondiale. Il tema del cammino ACR quest'anno è appunto "CI PRENDO GUSTO" e si ambienta in cucina per cui, per entrare ancor meglio nell'atmosfera, è stata allestita davanti alla chiesa una simpaticissima cucina mobile colorata, interamente realizzata a mano dalle educatrici. Tutti insieme abbiamo poi partecipato alla santa messa parrocchiale delle ore 11. Nel pomeriggio, infine, abbiamo "messo le mani in pasta" e un divertente gioco quiz ha coinvolto grandi e piccini dando ufficialmente il via alle attività dell'ACR. Sono iniziati anche i cammini giovanissimi, giovani e adulti, tutti presenti a questa bella iniziativa.

Bilancio positivo dunque per l'open-day, idea originale per aprire le porte e farsi conoscere al pubblico senza dimenticare il grande lavoro del consiglio parrocchiale, che decide e organizza le attività, delle varie équipe, del presidente e degli educatori, impegnati a portare avanti un progetto formativo ed educativo e a far sì che questa bella atmosfera si respiri lungo tutto l'anno associativo.

Marilena LIOY



Conferenza Nazionale RnS

PER PARLARE DI CRISTO BISOGNA VIVERE DI CRISTO

Nei giorni 1-4 novembre, i gruppi e le comunità del Rinnovamento nello Spirito Santo (RnS) hanno vissuto la 42esima Conferenza Nazionale animatori presso l'Adriatic Arena di Pesaro. Il tema scelto è stato «E si prese cura di lui» (cf Lc. 10, 34b). L'esplicitazione del tema, in continuità con la Convocazione Nazionale dello scorso aprile, è stata la "chiamata di Dio a un servizio santo" Vita comunitaria, Discepolato Carismatico e Servizio all'Uomo come chiesto da Papa Francesco nella sua ultima Esortazione apostolica "Gaudete et Exultate" (GE) che ha fatto da sfondo ai lavori. Alla Conferenza, che chiude il quadriennio di servizio 2015 - 2018 e che ha visto coinvolti nel servizio di animazione pastorale oltre 6000 persone da tutte le Diocesi d'Italia, hanno partecipato circa 4000 animatori e responsabili del RnS provenienti dall'Italia e da alcuni Paesi del mondo. La Conferenza ha visto la presenza di importanti relatori e testimoni tra cui il nostro caro Vescovo Mons. Ciro Fanelli il quale ha partecipato all'evento ed ha presieduto la Celebrazione Eucaristica del giorno 3 novembre. Per parlare di Cristo, dice il presule, bisogna vivere di Cristo! Modello esemplare è San Paolo il quale, nonostante la sua tribolazione causata dalla prigionia, scrive ai Filippesi con sentimenti di fiducia e di speranza dicendo loro che anche le catene che egli è costretto a portare sono progetto di Dio per la sua salvezza. Il Presidente nazionale del RnS, dopo aver ringraziato mons. Fanelli per la sua presenza, ha chiesto ai concelebrianti e a tutta l'assemblea di invocare su di lui lo Spirito Santo: «A chi non crede diamo Gesù, come fece Pietro alla Porta Bella, a chi crede, come noi, possiamo dare lo Spirito e questo è il regalo più bello che questa assemblea può darti. Noi oggi ti consegniamo le sue primizie che tu stesso hai seminato in noi: portale alla tua diocesi, ai tuoi fratelli e diffondile come grazia di comunione ecclesiale che abbiamo vissuto in questi giorni».

Maria Simona VILONNA

ESSERE MISSIONARI GIOIOSI

Convocata dal Vescovo, la comunità della diocesi si è riunita giovedì 18 ottobre u.s. nella Cattedrale di Melfi per la Veglia missionaria diocesana. Un momento di ascolto, di lode, di intercessione e di preghiera nel primo anniversario di consacrazione episcopale del nostro Pastore S. E. Mons. Ciro Fanelli e in concomitanza con il Sinodo dei Vescovi sui giovani. La traccia che ha guidato l'adorazione eucaristica è stata quella dell'inizio del cammino degli Apostoli dopo la Risurrezione di Gesù, che Giovanni narra nel capitolo 21 del suo Vangelo ai versetti 1-19. Tutti questi elementi sono stati condensati dal Vescovo già nella lettera per l'inizio dell'anno pastorale dal titolo "Chiesa in Festa: Camminare insieme per una Chiesa giovane, gioiosa e missionaria". Mons. Vescovo ha ribadito, durante la riflessione, che la sequela di Gesù Cristo deve condurci nelle periferie esistenziali della nostra Chiesa locale per rispondere seriamente alla vocazione missionaria di annunciatori del Vangelo. E se siamo chiamati a portare la "Buona Novella" non possiamo farlo che con uno stile prettamente cristiano che è quello della gioia, della letizia. Solo con la gioia nel cuore, che sgorga dal sentirsi amati da Gesù, si potrà essere nella vita quotidiana, ad imitazione di Maria, veri missionari e annunciatori della speranza cristiana.

Luca VIETRI



UNA MUSICA DI LODE

Dopo il concerto strabiliante della sera precedente, uno dei membri più anziani dei Gen Rosso, Lode, il giorno 11 Novembre 2018, presso la concattedrale di Venosa ha portato la propria testimonianza all'interno di un gruppo di fedeli.

Partendo dalla sua esperienza di vita, ha fatto comprendere come il Signore possa fare grandi cose per dimostrare ed affermare i Suoi progetti per ognuno di noi.

Lode, il cui nome di battesimo è Valerio Cipri, nel fiore della sua giovinezza faceva parte di un gruppo rock del suo paese. Ma, proprio nel momento in cui la sua carriera con questo gruppo si stava sviluppando per il meglio, ricevette una telefonata che gli cambiò la vita.

Difatti, un gruppetto di ragazzi, che

poi sarebbero diventati Gen Rosso, essendo venuti a conoscenza delle abilità musicali del giovane Valerio, avevano deciso di contattarlo. Dopo vari incontri di conoscenza, da una parte, questo gruppo comprese le vere abilità di Valerio, dall'altra parte Valerio, che assunse il nome di 'Lode', comprese che quella era la sua strada. Non furono certo pochi i momenti bui nella sua vita, ma, affidandosi sempre all'aiuto del Signore, anche dopo tanti anni, la gioia che dai suoi occhi giunge nel profondo del cuore di chi lo guarda e lo ascolta fa comprendere che la speranza può ancora esserci, se ognuno di noi riesce a pensare senza dubbi "io credo nell'umanità".

*I giovani della parrocchia
Sacro Cuore di Venosa*

DIREZIONE E REDAZIONE:

Piazza Duomo
85025 MELFI (Pz)
Tel. e Fax 0972 238604
Sito web: www.diocesimelfi.it
ccp n. 10351856 intestato a
Curia Vescovile di Melfi

STAMPA:

TIPOGRAPH snc di Ottaviano B. e L.
Rionero in V. (Pz)
Registrazione Tribunale di Melfi
n. 1/89 del 9.1.1989

DIRETTORE RESPONSABILE:

Angela DE SARIO

SEGRETARIA:

Marianna PICCOLELLA

COORDINATORE DI REDAZIONE:

Tonio GALOTTA

REDAZIONE:

Pina AMOROSO
Franca CAPUTI
Vincenzo CASCIA
Agnese DEL PO
Mariana DI VITO
Mauro GALLO
Fermo LIBUTTI
Antonietta LOCONTE
Domenico MARCHITIELLO
Anna MINUTIELLO
Francesco PATERNOSTER
Gianpiero TETTA
Maria Simona VILONNA

La redazione si riserva la facoltà di pubblicare o meno gli articoli ed eventualmente di intervenire sul testo per adattarlo alle esigenze di impaginazione e renderlo coerente con le linee editoriali.

Associazione Musicale Culturale e Cappella del Duomo di Melfi

“MYSTICUS CONCENTUS DON VITO GIANNINI”

Il coro è sorto nell'ottobre del 2001 per iniziativa del M° Don Vito Giannini e voluto in modo particolare dall'allora Vescovo Vincenzo Cozzi, come Cappella Musicale del Duomo di Melfi, con lo scopo ben preciso di animare le liturgie presiedute dal Vescovo. La dedizione e l'impegno profusi da Don Vito nella formazione musicale e nella crescita spirituale dei singoli componenti della *Cappella Musicale*, hanno consentito di ottenere risultati apprezzabili, nonchè di contribuire all'ampliamento delle esperienze culturali della Città Federiciana. A distanza di quattro anni dall'inizio delle attività la *Cappella* ha assunto la denominazione di "Mysticus Concentus", con l'intento di dedicarsi anche all'attività concertistica. Il repertorio, ampliatosi notevolmente mediante l'analisi e lo studio di brani di Croce, Palestrina, Ludovico da Vittoria, Mozart, Schubert, Perosi, Refice, Bartolucci, Frisina, Bach, ecc., è divenuto programma di esecuzione in numerosi concerti, rassegne corali e celebrazioni liturgiche, tra cui:

Castelspina (AL), Montalto Uffugo (CS), Bisceglie (BA), Foggia, Potenza, Acerenza (PZ), Oppido Lucano (PZ) Matera. In data 22 novembre 2010, Memoria di Santa Cecilia, è stata istituita ufficialmente l'Associazione Musicale Culturale "Mysticus Concentus" che, circa due anni fa, dopo la prematura scomparsa del compianto Maestro, gli è stata dedicata diventando "Mysticus Concentus Don Vito Giannini". Ad Agosto 2017 la Corale è stata affidata, dal nuovo Vescovo della Diocesi di Melfi – Rapolla – Venosa Mons. Ciro Fanelli, al M° Padre Antonio Leva, monaco della comunità degli Eremiti di Cerreto in Venosa. Padre Tony ha studiato Organo e Composizione presso il Conservatorio D. Cimarosa di Avellino e successivamente si è dedicato allo studio del Canto Gregoriano. È inoltre licenziato in Teologia Biblica con una tesi sulla Fragilità umana in Qohelet. Attualmente ricopre la carica di Di-



rettore dell'Ufficio Liturgico Diocesano e della Commissione di Musica Sacra. È compositore molto attivo nell'ambito della Musica Liturgica e Sinfonico-Orchestrale, con diverse pubblicazioni a suo nome.

Alla Direzione Musicale e orchestra, si avvale della collaborazione del M° Pasquale Francesco Leonardo Somma, diplomato in pianoforte e laureato in direzione d'orchestra. Vincitore di numerosi premi importanti in Concorsi Musicali tra cui il 24° Concorso internazionale per Giovani musicisti "Città di Barletta", il "Premio Musica Italia"; il Concorso Europeo "Don Matteo Colucci".

Ultimo impegno è stato il gemellaggio con il coro Federico II di Jesi, dove per l'occasione la Corale ha presentato il madrigale "Leggenda dell'aquila di Federico", tradotta in versi dallo storico giornalista Franco Cacciatore di Melfi, è stata rivestita dalla musica di Claudio Dall'Albero, maestro di Polifonia al Conservatorio S. Cecilia. Prossimo impegno è la preparazione del Gran Concerto di Natale che sarà proposto nella Cattedrale di Melfi il 27/12/2018 alle ore 19,00. Ingresso libero.

*Presidente

Mysticus Concentus - Don Vito Giannini



la Parola

Bimestrale della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa

CAMPAGNA **2019** ABBONAMENTI

5 NUMERI (+1)

CONTRIBUTO

€ **5,00**

